

Un marzo “caldissimo” per battere la Moratti

Ormai ci siamo; la riforma Moratti non è più un'idea assurda che tratta il problema scuola come una figurina del Monopoli: una fantasia al limite del grottesco.

Invece la riforma Moratti è oggi una realtà.

Inserendosi in pericolosi solchi (e aveva ragione **GILDA** a definirli pericolosi) scavati dalle idee non andate in porto della precedente riforma, la riforma Moratti ha aziendalizzato non solo l'organizzazione scolastica ma altresì i suoi contenuti e valori.

Non ci riferiamo solo all'abolizione del tempo pieno e del tempo prolungato ma anche e soprattutto alla diminuzione oraria delle materie di insegnamento, alla soppressione delle materie stesse e, di conseguenza, alla diminuzione ulteriore del numero di insegnanti nonché alla marginalizzazione di alcuni insegnamenti e di migliaia di insegnanti. Tutto ciò quando sta per iniziare il concorso per l'entrata in ruolo degli insegnanti di religione Cattolica Apostolica Romana, pagati da tutti, non credenti compresi. In questo caso, evidentemente, l'azienda Moratti non abbraccia il credo della razionalizzazione e del risparmio.

Che si debba reagire non c'è dubbio, per questo G I L D A degli insegnanti ritiene che:

- i genitori che oggi si sentono impegnati nel contrastare la riforma Moratti, debbano misurarsi con la necessità di rivendicare una scuola qualitativamente valida capace, come sempre, di veicolare valori e contenuti condivisi e non una struttura che abbia anche funzioni “improprie” di assistenza che debbono essere affidate ad altri soggetti istituzionali.
- gli insegnanti debbano trovare un'unità effettiva sui contenuti culturali e professionali che caratterizzano la nostra scuola e il loro lavoro, rivendicando con coerenza la centralità del proprio ruolo e il rifiuto di sottomettersi a logiche umilianti che, per altro, si dimostrano oggi anche incapaci di garantirli sul piano occupazionale.
- i sindacati e le forze politiche debbano, per la prima volta, trovare la volontà e la capacità per formulare una seria e condivisa ipotesi di adeguamento del sistema scolastico alle nuove realtà e necessità che si presentano, basata su contenuti e valori atti a garantire alla scuola italiana un futuro di sviluppo e di efficacia in un quadro di garanzie democratiche e culturali.

Per queste ragioni **G I L D A indice**, nel quadro della mobilitazione nazionale, un primo momento di protesta che veda attivamente coinvolti insegnanti e genitori
Il **23 marzo** con lo **sciopero della prima ora** di lezione

Sarà importante comunicare alle famiglie come lo svilimento professionale degli insegnanti sia legato allo svilimento della scuola e al conseguente impoverimento dell'istruzione data ai loro figli, auspicando, quindi, una partecipazione diretta dei genitori alle forme di protesta messe in atto.



GILDA degli INSEGNANTI
-VENEZIA-